



# IL LEMBO DEL MANTELLO

di Carlo Maria Martini

## DIALOGHI COL TELEVISORE

### IN DIALOGO CON I COMUNICATORI

#### 1) Introduzione

Finora ho dialogato con te, mio caro televisore, evidenziando i problemi dell'ascoltatore, del "recettore". Ho parlato di televisione, ma ho tenuto presenti in generale i problemi di tutti coloro che leggono i quotidiani e ascoltano la radio, di tutti gli "utenti" dei *media*, di tutti noi, gente che ascolta, legge, guarda.

Ora vorrei provare a "bucare" il televisore, ad andare dentro il giornale, ad arrivare alla fonte della trasmissione radio per dire qualcosa sui "comunicatori", su coloro che fanno le notizie, che preparano i programmi televisivi, che parlano alla radio, che scrivono o dirigono i giornali. Vorrei anzi poter parlare loro direttamente, con sincerità e affetto. Infatti, l'educazione critica degli utenti, di cui è apparsa la necessità nelle pagine precedenti, non sarebbe sufficiente a migliorare la situazione senza una forte presa di coscienza della responsabilità primaria di coloro che sono a monte delle notizie e delle trasmissioni. E' chiaro dunque che le parole che dirò in questa parte interesseranno soprattutto i "fabbricatori" di notizie e di immagini. Ma vorrei che anche il semplice ascoltatore o lettore si considerasse coinvolto nel discorso.

Tocca solo a me, destinatario di tanti messaggi, essere più responsabile, esercitare delle scelte, operare delle rinunce? Oppure posso, a mia volta, tentare di comunicare con te, comunicatore che mi bombardi di immagini e di parole?

Vorrei esprimerti un certo mio disagio, imbarazzo e, talora, anche rifiuto per quanto quotidianamente mi piove addosso. Qualche volta ho l'impressione di essere come sommerso dalle notizie, dalle rassegne stampa, dai comunicati. Mi pare di annegarci dentro. Ma desidero pure sottoporvi degli interrogativi, formularvi delle richieste, valutare con te la possibilità di cercare strade sempre più efficaci e costruttive di comunicazione.

Tu che comunichi, di solito ti servi principalmente degli indici di gradimento e della tiratura per avere un riscontro rispetto a me che ricevo il messaggio. Però i criteri di tipo soltanto quantitativo non mi convincono molto, anche perché, spesso, con l'informazione c'entrano sino a un certo punto.

Quando all'edicola compro un quotidiano e mi consegnano in aggiunta l'insero specializzato, il supplemento, magari un regalo, ho un moto di sorpresa e mi chiedo se vuoi darmi delle notizie, dei commenti, o catturarmi come "consumatore", quasi che quanto scrivi, racconti, riferisci, rappresenti un fattore secondario, una specie di *optional* rispetto alla necessità di vendere il prodotto.

Proprio perché credo molto alla funzione dell'informazione, e ho fiducia nel lavoro che fai, nella funzione che svolgi, mi permetto di segnalarti alcuni effetti che hanno su di me le notizie e i messaggi che mi arrivano.

(Libera scelta e trascrizione a cura di Giovanni Corallo)